

# LIBER

STORIA COMPARATA  
DEGLI INTELLETTUALI  
*di Christophe Charle*

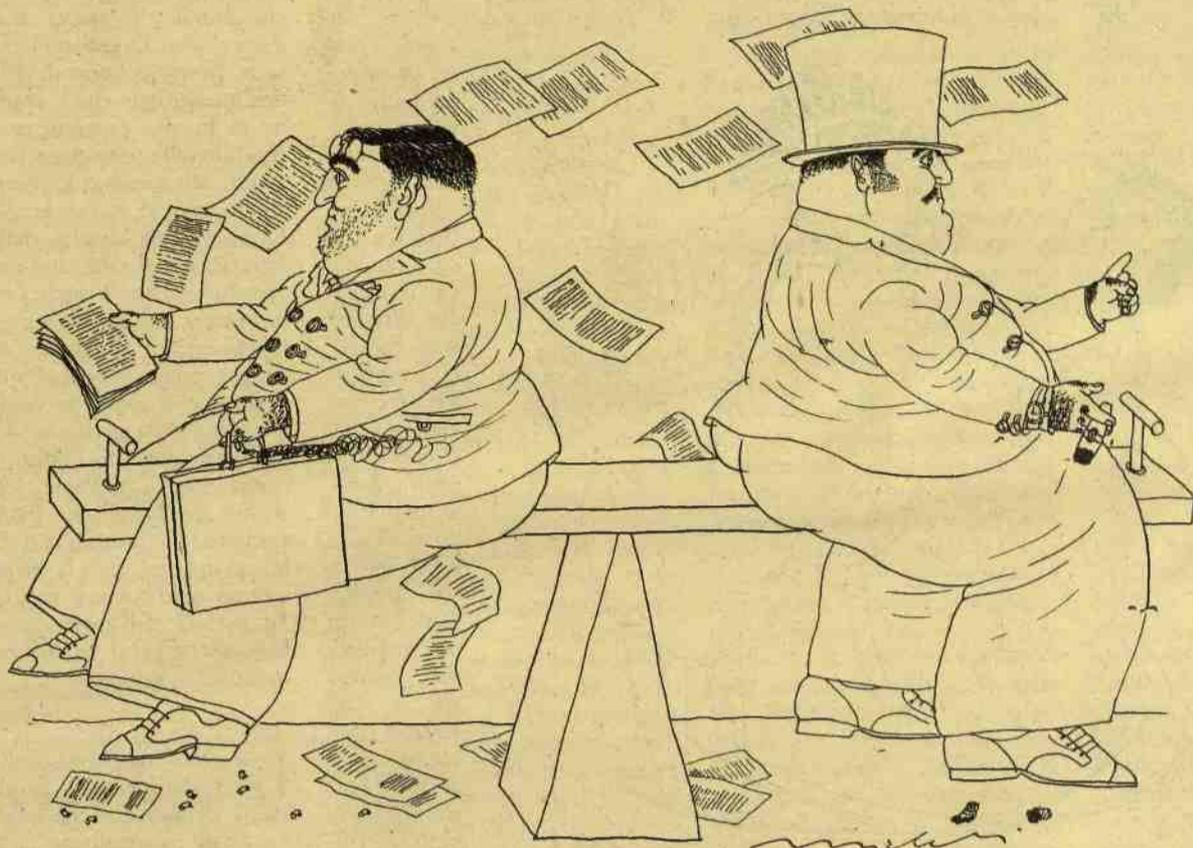
POLITICHE CULTURALI IN EGITTO  
*di Richard Jacquemond*

LETTERA SUGLI INTELLETTUALI ARABI  
*di As'ad Khairallah*

BIBLIOTECA EUROPEA

NAZIONALISMO E CULTURA IN GRECIA  
*di Stephanos Pasmazoglou*

MISERIA DEGLI ACADEMICS AMERICANI  
*di Loïc Wacquant*



## Per una storia comparata degli intellettuali in Europa

*La necessità di un superamento dei pregiudizi nazionali  
e dello scambio di conoscenza tra gli spazi culturali*  
di Christophe Charle

Da una quindicina d'anni la storia comparata è al centro delle indagini della storiografia europea e americana. Nel campo della storia intellettuale o culturale i tentativi sono stati più rari e non sempre hanno ottenuto l'adesione degli specialisti. Michel Espagne, per esempio, ha recentemente contestato la legittimità della comparazione nell'ambito della storia culturale. Secondo Espagne qualsiasi comparazione implica una griglia analitica comune e si presenterebbe come un vocabolario generico che non può dar conto delle specificità di ogni contesto culturale, poiché la lingua in cui si esprime una cultura modella il reale in maniera differente. A seconda del vocabolario scelto, il ricercatore rischia così di esprimere dei giudizi di valore impliciti, nati dall'osservazione reciproca delle culture che si confrontano.

Per rispondere a questa obiezione di fondo, abbozzerò una tesi alternativa sul campo specifico della storia comparata degli intellettuali in Europa. L'idea comunemente accettata che le specificità nazionali, o anche infranazionali, degli intellettuali rendano impossibile una vera storia comparata, più che l'incontestabile difficoltà dell'impresa esprime la visione dominan-

te della storia degli intellettuali propria di ciascuno spazio culturale. In ogni paese europeo, questa visione dominante si fonda, a partire dal XIX secolo, su un assioma di partenza: l'affermazione della specificità intellettuale del paese e dunque – poiché gli autori di questa storia sono giudici e giudicati allo stesso tempo – l'unicità degli intellettuali locali e la loro non-comparabilità.

Poiché le figure intellettuali meno prigioniere del quadro nazionale all'inizio sono emerse principalmente in Francia o nell'area europea influenzata dalla Francia, il gruppo degli intellettuali che si richiamava a questo ideale antisocialista si è trovato etichettato, dagli intellettuali dominanti degli altri paesi, come apolide, straniero o traditore. Questa reazione era comprensibile nel contesto della prima metà del XIX secolo: l'egemonia della cultura francese, per ragioni storiche e politiche, confliggeva con i movimenti nazionali nascenti. Essa ha cambiato di significato alla fine del secolo, nel corso del dibattito che, in Francia e in Europa, divise gli intellettuali intorno al caso Dreyfus. Durante questa crisi – che i francesi dimenticano troppo spesso essere stata tanto europea quanto francese – i

rapporti tra le diverse concezioni dell'intellettuale si sono invertite. In Francia gli intellettuali dominanti accusavano gli "intellettuali" dreyfusardi di essere traditori della patria, mentre gli intellettuali europei più in vista, nel complesso, sostenevano l'azione dei dreyfusardi contro lo sciovinismo e l'anti-

semitismo che imperavano in Francia.

Il problema di fondo della storia comparata degli intellettuali è in verità l'elaborazione di una nozione universale, valida in ogni società, che designi le attività simbo-

liche. Senza dubbio le funzioni intellettuali esistono, ma possiamo designarle attraverso il termine "intellettuale" o, nelle altre lingue, per mezzo di espressioni derivate, nate da una universalizzazione del contesto francese e da una generalizzazione del suo retroterra politico-ideologico iniziale?

L'emergere degli intellettuali come depositari di un capitale simbolico, difensori di valori in nome dei quali intervengono collettivamente nel dibattito politico, senza essere essi stessi necessariamente dei professionisti della politica, avvenuto in Francia alla fine del XIX secolo, si è verificato, più o meno nello stesso momento, con modalità e ampiezza diverse, nella maggior parte dei paesi europei e anche extraeuropei. Questo processo ha poi seguito, con sfasature cronologiche, delle tappe analoghe. A partire da questo periodo, la nozione di intellettuale e i nuovi termini e le rappresentazioni sociali che l'accompagnano comportano tre registri parzialmente o totalmente assenti nella terminologia anteriore, che aveva uno spettro semantico più limitato: un registro sociale, un registro culturale e (in maniera meno ampia: qui risiede il

ARISTOTELE  
**Metafisica**

Saggio introduttivo, testo greco con traduzione a fronte e commentario, a cura di Giovanni Reale.

Cofanetto di 3 volumi, edizione magg. e rinn., pp. 1854 compl., L. 98.000.

**VITA E PENSIERO**  
Publicazioni dell'Università Cattolica

Per informazioni: 002-72342310

Milano Lazzarini Pubblicità